ANNO IV. Udine 6 Maggio 1866 N.° 18

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

AVVISO
DELLA CAMERA PROV. DI COMMERCIO

A senso del Regolamento 18 Marzo 1862 una Commissione di sei possidenti e di sei Filandieri procederà anche in quest'anno alla formazione della tassa dei Bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno corrente 1866.

Riferendosi questa Camera alle insinuazioni contenute nell'Avviso 14 Maggio 1864 N. 308, invita le Onorevoli Sezioni dei Distretti nei quali è istituita o fosse per istituirsi la *Pesa* pubblica, a raccogliere col mezzo dei rispettivi loro incaricati e dei mediatori di bozzoli con patente legittimati il maggior numero possibile di contratti onde desumere dalla totalità dei prezzi e del quantitativo della Galetta il prezzo adequato, sia parziale per ciascun Distretto, sia generale per la Provincia.

Udine li 29 aprile 1866.

Il Presidente F. ONGARO

Il Segretario MONTI.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI.

Questa Camera di Commercio apre nell'anno corrente alle condizioni infrascritte un'Associazione pel confezionamento della semente bachi da seta occorribile nel venturo 1867, ed invita que' allevatori che desiderassero applicare all'acquisto di una quantità determinata, a *dichiararvisi* entro il 15 *Giugno* al più tardi.

Condizioni

1. Ogni soscrittore *dichiarerà a voce od in iscritto a quest'ufficio il numero di* Oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà contemporaneamente Austr. Lire 6:00 per ogni oncia commessa in moneta d'oro o d'argento al corso di Piazza.
2. Il valore dell'oncia risulterà dalla *somma complessiva* delle *spese, divisa pel numero* delle oncie soscritte.
3. Ottenendosi un numero maggiore di oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavo verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente.
4. Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intiero *il numero* delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra gli azionisti in proporzione delle singole quote rispettivamente prenotate.
5. La semente sarà distribuita a tempo opportuno, ed all'atto della consegna verrà restituito al *soscrittore il di* più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al Resoconto che la Camera renderà ostensibile agl'interessati.

Udine li 2 maggio 1866.

Il Presidente F. ONGARO

Il Segretario MONTI.

AVVISO
DELLA CAMERA PROV. DI COMMERCIO

Visto che la moneta spicciola di rame di conio Tedesco non ha corso legale in questo *Dominio*; e che coll'accettarla si turba il *regolare* andamento delle minute transazioni commerciali, questa Camera di Commercio riferendosi al precedente Avviso del 13 Aprile 1865 N. 304, richiama nuovamente l'attenzione degli esercenti sull'inganno che viene loro teso dagli esibitori di siffatte monete, e li consiglia a respingerle senz'altro ond'evitare sicure perdite.

Udine li 4 maggio 1866.

Il Presidente F. ONGARO

Il Segretario MONTI.

Udine 5 *maggio*

Le lagnanze che s'intesero la settimana passata sulla cattiva nascita delle sementi del Giappone erano alquanto esagerate, ed adesso finalmente si rileva che i danni non furono poi tanto sensibili. Una certa quantità di Cartoni d'importazione diretta, e particolarmente la razza verde, o non si è schiusa affatto, o non ha dato che pochi bachi; ma gli educatori, stante che quest'anno la semente era in grande abbondanza, hanno pensato per tempo alla sostituzione con altri Cartoni d'origine o di riproduzione, che poterono procurarsi a prezzi moderati.

Riparate le mancanze della nascita, che non raggiunsero però mai proporzioni allarmanti come si temeva dapprima, i bigatti toccano in generale dalla prima alla seconda muta, e procedono finora bene in quasi tutti i paesi della nostra provincia. Quello che si lamenta piuttosto si è l'andamento irregolare delle educazioni, poichè nel mentre in alcune località si ha ancora della semente al covo, in alcune altre i bachi hanno superata la seconda malattia.

Quando dunque si eccettuino i Cartoni di due case che diedero all'incubazione dei risultati assolutamente infelicissimi, a causa forse del cattivo imballaggio, cosa tanto essenziale pella conservazione del seme, il nostro paese non può ancora levar lamenti sulle importazioni giapponesi, che secondo noi saranno quelle che in fine presenteranno le migliori risultanze.

Nella provvista del seme bisogna ricorrere alle case conosciute e che versano da anni in questo genere d'importazioni, e non darsi al primo venuto; così facendo non si avranno a lamentare tanti guai.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo che pubblichiamo qui sotto dei Direttori delle *Prove precoci* di Cavaillon, che ci sembra del massimo interesse pell'avvenire della sericoltura e nelle cui idee ci accordiamo intieramente, quale ci venne accompagnato dalla lettera che segue:

Monsieur le Directeur du Journal la Industria

UDINE

Cavaillon 25 Avril 1866

Nous avons l'honneur de vous adresser un article séricicole plein d'actualité dont le but est de défendre les educateurs contre le danger de la panique qui s'est emparé d'eux. Nous osons espérer, Monsieur le Redacteur, que vous apprècierez le mobile qui nous dicte cet article et que vous voudrez bien vous associer à notre pensée en lui donnant place dans les colonnes de votre estimable Journal. Agréez, Monsieur le directeur, l'expression de notre considération distinguée.

A. JOUVE — ED. MERITAN

AVVISO AGLI EDUCATORI

Nel primo bollettino delle nostre esperienze abbiamo fatto conoscere agli educatori, che fra le sementi importate quest'anno dal Giappone si trovava una certa quantità di cartoni avariati le cui uova non si schiudevano punto, come anche un certo numero nei quali il *movimento* dell'embrione era già troppo avvanzato e che perciò davano molto a temere pel risultato finale. Senza punto disconoscere l'importanza di questi nostri avvisi, si lusingavano però tutti che i timori da noi concepiti non dovessero condurci alle conseguenze da noi preconizzate, e la grande maggioranza ne restò tanto più sorpresa e addolorata, quanto più grande era la fede che aveva messa nell'avvenire; di modo che una costernazione generale tenne dietro a questa cieca loro confidenza, e quelli che credevano meno ai nostri ragguagli, furono i primi ad esagerare la situazione delle cose. Ne risultò pertanto che gli Allevatori che sono provveduti di semente molto ben conservata, non sono affatto più sicuri degli altri meno favoriti, e che, per soverchia fretta, sono in gran parte al punto di compromettere la loro raccolta a gran detrimento della produzione sericola.

Crediamo adunque debito nostro di premunirli contro questo nuovo pericolo col far loro conoscere la verità sull'esatto valore di queste sementi, e coll'additargli i mezzi coi quali potranno ottenere una nascita *regolare* e *completa* della maggior parte dei Cartoni giapponesi, che stanno tutti per esser colpiti dalla stessa riprovazione.

Senza entrare nell'apprezzamento delle cause che hanno prodotto le avarie, ci basti intanto assicurare gli educatori che la loro proporzione — dietro un accurato esame che abbiamo esteso alla maggior parte dei cartoni importati quest'anno — non sorpassa il 30 %, tenendo pur conto della disastrosa influenza della temperatura troppo mite che ha continuato per tutto il corso dell'inverno, influenza del resto che non ha colpito radicalmente che le sementi di razza annuale, quali avevano di già subito un principio di fermentazione. E diciamo le razze annuali, poichè lo sviluppo dell'embrione nelle razze polivoltine operandosi con maggior lentezza, elle non ebbero a soffrire che assai poco delle anormali condizioni alle quali vennero esposte, sia durante la traversata, che durante l'inverno in Francia.

Egli è dunque manifesto che pelle importazioni dell'annata ci rimane il 70 % di sementi in perfetto stato di conservazione, e ne abbiamo una prova nel fatto che, malgrado tutte le cure prodigate al seme che componeva i depositi di Marsiglia, la più gran parte dei cartoni sono nati spontaneamente sotto l'azione dei calori precoci della primavera, e che in questo momento, quelli che ancora ci restano e che non abbiamo potuto distribuire, si schiudono egualmente e completamente alla temperatura di 12 a 13 gradi Reaumur. La ragione pella quale queste sementi, che si schiudono con tanta facilità sotto l'azione di una temperatura relativamente bassa, si dimostrano poi così ribelli alle *cure* degli allevatori, la spiegheremo in due parole.

Sotto l'impero dello sbigottimento causato dalle nascite spontanee che si sono manifestate a Marsiglia, gl'importatori, interessati a conservare intatta una merce così preziosa, si diedero la cura di trasportare le loro sementi in magazzini la cui temperatura non s'elevasse sopra i 7 a 8 gradi R.; e dall'altro canto gli Educatori, che vedevano nascere in gran parte le loro sementi di riproduzione, hanno pensato di collocare i cartoni originarii nei luoghi più freschi delle loro case, e quando hanno stimato giunto il momento di farli nascere, li hanno sottomessi ad una temperatura molto più alta ed in locali nei quali l'aria veniva disseccata dalla stufa.

Le sementi del Giappone, che sono rivestite di uno strato di gomma assai forte, non tardarono a risentirsene e a raggrinzarsi sotto l'azione di questa temperatura anormale, l'embrione imprigionato nel guscio non ha potuto svilupparsi, e non nacquero che alcuni bachi e poco vigorosi, che il più sovente morivano per non aver forza di attaccare la foglia. Le razze polivoltine sono esposte più che le annuali a subire il contraccolpo di questo sistema vizioso, stantechè, come lo abbiamo già detto, la confezione di questo seme non si fa che circa due mesi dopo, e quindi il lavoro dell'embrione è molto più ritardato.

I giapponesi, che sogliono conformarsi alle leggi della natura, non sottopongo mai le loro sementi a incubazione artificiale, poichè pensano dessi, e con ragione, che gli stessi calori che promuovono lo sviluppo dei gelsi, fanno pur schiudere la semente

e danno ai bachi quella robustezza che perdono a causa dei nostri sistemi diffettosi.

Quando dunque si voglia ottenere una nascità *regolare* e *completa* delle sementi del Giappone, bisogna lasciarle ad una temperatura di 13 a 14 gradi Rèamur per tutto il tempo necessario perchè l'embrione compia il suo sviluppo, e non portarla a 15, 16 e 17 — punto massimo che possono tollerare senza pericolo — se non quando saranno proprio bianche e sul punto di schiudersi; in questo modo si otterranno dei bachi sani e robusti, che compiranno regolarmente le diverse loro trasformazioni e forniranno una raccolta abbondante.

L'umidità è condizione essenziale di una buona nascita, e perciò si deve metter ogni studio per conservarla costantemente nei locali destinati alla covatura del seme, sia coll'innaffiare il pavimento, sia col vapore d'acqua calda; e ciò è tanto vero, che tutti gl'importatori che collocarono i loro cartoni in cantine umide, coll'idea che la freschezza del sito ne impedirebbe lo schiudimento, restarono ben sorpresi nello scorgere che la nascita succedeva più pronta e più completa su questi, che su quelli che avevano tenuto a una temperatura più alta, ma sensibilmente più secca.

Si rassicurino pertanto gli Educatori, che il male non è poi tanto grande come hanno potuto figurarselo sotto l'impero di *un timor panico* sconsiderato: che l'avvenire della raccolta dipende dal modo più o meno intelligente col quale seguiranno i suggerimenti che ci facciamo un dovere di porger loro; che abbiamo la pazienza di attendere la nascita del seme e che si persuadano che non potranno ottenerla in meno di 18 a 20 giorni, senza correr pericolo di comprometterla, e che la condizione più indispensabile è l'umidità unita a una temperatura massima di 13 a 14 gradi, da mantenersi fin che l'embrione sia completamente sviluppato, e che il guscio imbiancato sia al punto di schiudersi per dar luogo alla nascita dei bacolini, che allora soltanto potrà venir accelerata da una temperatura portata da 15 a 17 gradi. Se l'anno decorso la nascita del seme giapponese è seguita senza ostacoli, si fu perchè ella si produsse sotto l'azione di *una temperatura* umida causata dalle frequenti pioggie di aprile, e perchè poi i cartoni di razza annuale erano in maggior proporzione di quest'anno: ed infatti, queste sementi che nascono con maggior facilità delle polivoltine, furono molto bene conservate e quindi si schiusero con tutta regolarità e rialzarono lo spirito degli Allevatori, scosso un momento dalle indicazioni di qualche esperimentatore.

Quest'anno avvenne tutto il *contrario*: in luogo d'una temperatura umida ebbimo il veneto del nord nel Mezzogiorno, ed un tempo sereno e secco nel Centro; le sementi a razza annuale sono poche e una certa quantità di cartoni non si schiudono pelle sofferte avarie; e gli Educatori perdono la testa, e per impazienza riscaldano il seme fuor di misura, e ritardano così una nascita che sarebbe stata regolare senza la intempestiva loro precipitazione.

Tutte queste indicazioni vennero da noi pubblicate l'anno passato, allo scopo d'indicare il modo da adoperarsi colle sementi del Giappone; e se gli uomini che s'interessano pel bene della sericoltura, se le Società agrarie vorranno ajutarci a rialzare il morale degli Educatori, forse che saremo ancora in tempo per salvare il raccolto, già gravemente compromesso dai timori sconsiderati che si propagano da vicino a vicino.

Cavaillon 22 Aprile 1866

A. Jouve — Ed. Meritan

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 30 aprile

Fin dai primi giorni della settimana passata si è spiegato sulla nostra piazza un deciso movimento negli affari delle sete, e la cui importanza potrete rilevarla dalle cifre della Stagionatura, che nel corso della ottava ha registrato chil: 88,440, contro 42,417 della settimana precedente. Nei primi cinque giorni si sono fatte 1207 balle.

Queste cifre hanno per noi una tale importanza, che potrebbero benissimo dispensarci da ogni altro commento; non pertanto vi diremo, che l'opinione generale, meno preoccupata dalle complicazioni che potrebbero piombarci addosso da parte della Germania sì vivamente impressionata, e scossa dai molti lagni che si fanno sentire sulla cattiva nascita dei bachi, ha fatto un pronto volta faccia.

Sotto l'influenza di queste impressioni, il nostro mercato ha finalmente abbandonato quella estrema riserva alla quale si credeva astretto da tante circostanze che contrariavano finora il buon andamento delle sete, per mettersi di colpo sulla via dell'attività, che lunedì o martedì passati si poteva quasi chiamar febbrile.

La fabbrica generalmente sprovvista di materia prima, ha creduto di non lasciar sfuggire il momento per fare qualche incetta di roba, tanto da sopperire ai più urgenti suoi bisogni e mettersi così in posizione di poter attendere con calma l'esito del nuovo raccolto, ancora incerto e controverso.

In conseguenza di questa ripresa i nostri prezzi si sono messi sur un piede più regolare e contegnoso, e com'era ben naturale, hanno guadagnato da 2 a 4 franchi per chilo sui corsi precedenti, secondo la qualità ed il merito d'ogni singolo articolo. E gl'italiani, che prima del risveglio andavano incontro alle offerte con una sollecitudine troppo precipitosa, hanno in quest'occasione dimostrato una grande fermezza e contribuirono non poco al sostegno dei prezzi, il cui rialzo si fece maggiormente sentire sulle qualità d'Italia, appunto perchè qualche giorno addietro venivano rilasciate a limiti più dolci.

Le nostre sete di Francia, tanto greggie che organzini hanno avuto una larga parte in questo movimento, perchè si ritiene generalmente che qualunque sia il risultato della raccolta, le sete superiori e di merito distinto saranno sempre poche. E la cifra di 559 balle di greggio di ogni provenienza passate alla Condizione nella scaduta settimana, è una prova evidente che i nostri filatojeri, sull'esempio dei fabbricanti, hanno voluto essi pure far delle provviste per alimentare i loro edifizi fino alla comparsa delle sete nuove.

Ma il contraccolpo di questo risveglio non si è ancora fatto sentire nella fabbrica; la vendita al banco manca di slancio; le stoffe unite non trovano prezzi rimuneratori, e non sono propriamente che gli articoli di moda che abbiano goduto di un discreto favore, a motivo che gli ultimi avvenimenti hanno potuto vincere le irresolutezze dei consumatori. Si attende la visita dei Parigini e degl'Inglesi, il cui modo d'agire cambierà certamente l'aspetto delle cose.

In quanto all'America c'è da sperare ben poco: le commissioni si fanno sempre aspettare e l'ultimo corriere di Nuova-York, pur constatando un miglioramento nella vendita dei tessuti di seta, ci fa sentire che il paese sembra ancora preoccupato dall'eccesso d'importazione.

Le notizie che riceviamo dal mezzogiorno sulla nascita dei bachi continuano sempre contradditorie; in alcune località si nutrono buone speranze, in alcune altre si dispera, e in mezzo a questo caos non è ancora possibile di formarsi una giusta opinione.

ESPERIMENTI PRECOCI
DELLE SEMENTI DEI BACHI DA SETA

Stabilimento di Torino

2.a Serie

Bollettino finale del 26 aprile.

1° *Categoria.* Giappone d'origine N. 10 campioni, dei quali 6 buoni, e 4 mediocri.

Ebbero esito buono i N. 5, 7, 8, 10, 19 e 25, mediocre i N. 6, 24, 26, 27.

Il N. 5 appartiene al sig. marchese Benetto Migliorati di Genova.

Il N. 7 alla casa Walsch di Nagassaki.

Il N. 8 al sig. Gaydou e comp. di Torino.

Il N. 10 al sig. Barberis Giovanni di Monastero Bolmida.

Il N. 19 al sig. dottor Ignazio Vicarini di Castel S. Giovanni.

Il N. 25 al sig. F. Adamini di Villa di Chiavenna.

2° *Categoria.* Giappone riprodotto. N. 15 campioni, di cui 6 buoni, 3 mediocri e 6 cattivi.

Ebbero esito buono i N. 2, 4, 11, 12, 17, 20 e 21; esito mediocre i N. 1, 3 e 23; cattivo i N. 13, 14, 15, 16, 22.

Il N. 2 appartiene alla Ditta C. Baroni.

Il N. 4 al sig. Maurizio Andreani di Cunardo (Valle Cuvia).

Il N. 11 al sig. Ercole Lualdi di Brescia.

Il N. 12 al sig. Gio. Battista Legnani di Milano.

I N. 17, 20, 21 al sig. dottor Ignazio Vicarini di Castel S. Giovanni.

3° *Categoria.* Due campioni. Il N. 9, razza gialla nostrana e giapponese verde incrociata, esito buono sino alla 4ª, dopo un continuo deperimento, e non si poterono ricavare che pochi bozzoli verdastri e incompleti. Il N. 18, Portogallo riprodotto in Italia, abbandonato sino dalla 3ª.

Osservazioni. È debito aggiungere chi in questa seconda serie delle nostre prove abbondarono talmente le razze polivoltine e scadenti che esse stanno come 9 sopra 27, mentre nella prima serie stavano come 2 a 39, aggiungasi ancora che buona parte dei numeri riusciti bene o mediocremente appartengono a queste razze polivoltine; e si possono fare induzioni molto probabili sulle aspettative del futuro raccolto.

Un tale risultato conferma maggiormente le apprensioni che noi abbiamo manifestate nell'antecedente bollettino dell'8 corrente mese. Alcuni giornali di sericoltura francesi osservarono che questi nostri apprezzamenti erano forse un po' troppo esagerati; e noi pure lo vorressimo che fossero, anzi vogliamo illuderci di essere stati tratti in inganno dal troppo disparato confronto che abbiamo avuto sott'occhio coll'esito buonissimo di quasi tutti i campioni della prima serie, e della bella qualità dei bozzoli in essa ottenuti, a paragone del successo di questa seconda serie in cui tanto prevale *la qualità secondaria*. Le illusioni però assai di rado finiscono bene, e il pubblico non troverà certamente esagerati i nostri apprezzamenti o le nostre apprensioni, quando come noi abbia l'intima persuasione che quasi tre quarti delle sementi che ora si mettono in educazione, appartengono appunto alle qualità che ci vennero affidate in esperimento in questa seconda serie delle nostre prove.

Caloandro Baroni.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Roveredo 3 *maggio* (*Corr. part.*) Dopo i miei avvisi del 26 decorso, le cose hanno un po' mutato d'aspetto. Tanto le sementi sostituite alle tante che fallirono nella nascita, come quelle che si schiusero regolarmente, progrediscono benissimo; per cui chiaro appare, che le perdite patite al momento dell'incubazione furono originate dall'incuria di chi non aveva saputo conservar la semente qui riprodotta, e dalle avarie sofferte nel lungo tragitto dai cartoni giapponesi.

I bachi nei nostri d'intorni hanno generalmente superata la prima muta ed in parte anche la seconda e finora si comportano assai bene, e qualche provino avanzato ha già superata anche la quarta in buonissime condizioni.

Ma da quattro a cinque giorni abbiamo un tempo basso e rotto con pioggie continue che ci desta qualche apprensione, poichè si conosce per esperienza che le intemperie e l'umidità portano un gran danno alla *buona riuscita della raccolta*. Oggi però il tempo si è messo al bello, ma con minaccia di mutarsi ancora. Se quindi si ha potuto persuadersi che le sementi del Giappone d'importazione diretta non sono punto affette dalla malattia, ci resta adesso a sperare che la temperatura, finora piuttosto contraria, non persista in modo da rovinarci il prodotto dei bozzoli.

Cavaillon 26 *aprile.* Le notizie sulla raccolta sono ancora contradditorie. La semente però abbonda sulla nostra piazza, e perciò alcuni pensano al rimpiazzo, nel mentre che altri si tengono soddisfatti dei primi acquisti per non correre altri pericoli.

Non è dunque da disperare del risultato del raccolto, che se non sarà buono, sarà certo migliore di quello del decorso anno.

Alais 26 *detto.* Come ve lo ha fatto presentire nei precedenti miei avvisi, si ha molto esa-

gerato l'importanza delle perdite sofferte nella nascita delle sementi; tanto è vero che dopo d'allora non si sentono più lagnanze sull'andamento dei bachi che seguono regolarmente le loro fasi senza accidenti di sorta. I più avanzati sono alla terza muta; i più tardivi alla prima; la generalità tocca la seconda; i rimpiazzi sono ancora all'incubazione. Tutto quello che può risultare da questo stato di cose, si è che la stagione dei bozzoli potrà venir prolungata più del solito; ma finora non vi sono motivi per temere che i danni provati possano portare una sensibile *diminuzione* nell'importanza della raccolta.

Valenza 27 *detto*. Continuano tuttora i lagni sulla nascita delle sementi del Giappone, che si portano sui cartoni a razza verde che si schiudono con molta irregolarità, nel mentre i bianchi si comportano in modo soddisfacente, e sono questi che forniranno i migliori bozzoli annuali. Si fanno continue sostituzioni e molti educatori si mettono in misura di avere dei bachi per una parte delle loro provvisioni. Dopo tutto dobbiamo convenire che la campagna comincia male, e che presenta delle inquietudini.

Aubenas 25 *detto*. Le sementi sono in piena nascita. Alle perdite già sofferte su qualche lotto di cartoni d'origine, se ne aggiungono adesso delle altre sulle sementi di riproduzione. Buon numero di allevatori che avevano le loro provviste in questa provenienza, si vedono *oggi* forzati di abbandonarle, per sostituirvi dei cartoni d'importazione diretta. Che concludere da questi fatti? Che *malgrado la sovrabbondanza di cartoni* giapponesi, non si può ancora contare sur un discreto raccolto.

COSE FEUDALI.

Il Tribunale di Prima Istanza di Venezia ha respinta la Petizione del 1828: *Savorgnan* contro *Zandigiacomo, Ballini, Moro* e L. L. G. G.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Vediamo che l'attuale Municipio mette tutto lo studio per rendere amene alcune posizioni della nostra Città, e perciò siamo incoraggiati a fargli conoscere un desiderio degli abitanti di Grazzano e Cussignacco. Si tratterebbe di una fila di piante ombrifere da collocarsi sulla piazza del Liceo, dirimpetto la casa dei marchesi Mangilli, al duplice scopo di abbellire quella località e di offrire un riparo ai passanti contro i cuocenti raggi del sole in tempo d'estate.

— Perchè il pubblico conosca come da taluno si cerchi di svisare i fatti e le azioni che vengono commesse da certi tali, troviamo necessario di pubblicare la lettera seguente.

Caro fratello

In riscontro alla gratiss. ultima tua, ti faccio noto: ho perdonato all'infelice Giussani il suo trascorso della sera 17 marzo 1866, accontentandomi della giudiziale redarguizione a protocollo sulla domanda di perdono. Che vuoi? conviene essere generosi, specialmente con chi è vittima di un partito, o con chi agisce spesso senza volontà.

Addio.

Tolmezzo 3 maggio 1866

Tuo aff. amico
T. VATRI

— Come lo abbiamo promesso domenica passata, diamo qui di seguito i Statuti della Cassa di Risparmio che vennero già avanzati alle competenti Autorità pella loro approvazione, e l'appello della Commissione promotrice alla filantropia del paese perchè concorra nelle garanzia voluta dalla legge.

Crediamo inutile ogni altra sollecitazione, perchè siamo sicuri che i nostri concittadini saranno compenetrati dell'utilità di questa istituzione, e che anche in questa circostanza vorranno offrire una nuova prova di quell'interesse che li ha sempre animati pell'immegliamento economico e morale delle classi meno agiate del popolo.

Concittadini!

Il desiderio di fondare in Udine una Cassa di Risparmio da tanto tempo sentito, ridotto a progetto nell'anno 1852, ma da particolari circostanze contrariato e poscia abbandonato, ora per lodevole iniziativa della Camera di Commercio nuovamente risorge.

Una Commissione composta di dodici Membri fu incaricata di compilare gli Statuti; e l'Eccelsa I. R. Luogotenenza con Dispaccio 5 Settembre 1865 N. 21326 nel mentre approvava le proposte basi generali, autorizzava l'eletta Commissione a compiere le ulteriori pratiche preliminari.

Per legge non è permessa l'istituzione di una Cassa di Risparmio quando non sia garantita dal Comune, ovvero da una Società di filantropici Cittadini. — Fra l'uno o l'altro di questi impretteribili modi di organamento, la scienza e l'esperienza si sono ormai decisamente pronunciate, qualificando dannosa allo sviluppo della Cassa la malleveria prestata dal Comune per i vincoli che induce e per l'ingerenza di Autorità Tutorie. — Il voto del Consiglio Comunale di Udine, analogamente interpellato, rese omaggio a questi principj. Ond'è che la Commissione non esitò punto ad accordare la preferenza ad un sistema di una garanzia *puramente privata*, e su questa base furono compilati gli Statuti qui sotto trascritti.

A non meno di settanta venne fissato il numero di benemerite persone che comporranno la Società fondatrice della Cassa di Risparmio. — Ciaschedun Socio assume un'azione di Fiorini 500, ma non esborsa per ora che il decimo di quell'importo. Nel caso ben improbabile che la perdita assorbisca un quarto del complessivo fondo di garanzia, stà in potere dei Socii di far cessare l'instituzione. — Per lo che la garanzia assunta dai Socii per il totale della rispettiva azione in Fior. 500 è più morale che effettiva, tanto più quando si consideri al prospero andamento economico di simili fondazioni in altri paesi.

Offrirò alla Classe meno agiata del popolo opportunità per la sicura custodia, impiego fruttifero e successivo aumento dei piccoli risparmj, e nel tempo stesso indurre abitudini di previdenza, di parsimonia, d'ordine e di operosità, ecco le scopo ecco i risultati finali di quest'opera santa. — Era veramente doloroso che Udine nostra tanto indugiasse ad imitare l'esempio delle Venete Città Consorelle.

La sottoscritta Commissione pertanto fa appello ai filantropici Cittadini perchè cessi questo rimprovero, e perchè la Cassa di Risparmio sorga una volta anche fra noi. Essa invita tutti coloro cui stanno a cuore gl'interessi morali del proprio paese a far parte dei Socii fondatori o col soscriversi nell'Elenco che resta aperto presso la locale Camera di Commercio a tutto Giugno p. v., o firmando la dichiarazione qui appiedi trascritta.

Udine, li 30 Aprile 1866.

LA COMMISSIONE PROMOTRICE

P. Billia — G. Giacomelli — G. Kechler — Della Torre — F. Ongaro — G. Canciani — A. Volpe — C. Tellini — N. Braida — P. Bearzi — Martina — Heimann.

STATUTO
della privata Società Fondatrice
LA CASSA DI RISPARMIO.

Art. I.

Viene costituita una Società di N. 70 persone benemerite allo scopo di instituire in Udine una Cassa di Risparmio.

II.

I socii concorrono a formare un fondo di garanzia di fiorini 35/m. v. a. che valga a coprire le eventuali perdite della Cassa di Risparmio, specialmente nella prima epoca di sua esistenza, ed a garantire la regolare gestione.

III.

Il suddetto fondo di fior. 35/m. viene diviso in 70 azioni di fior. 500. — per cadauna. Ogni socio assume un'azione e non risponde che fino all'importo della stessa. Anche dopo la formazione della Società fondatrice, ed anche dopo l'instituzione della Cassa, potranno essere accettati nuovi Socii coi medesimi diritti ed obblighi; e l'importo delle azioni per tal modo aggiunte, accrescerà l'originario fondo di garanzia.

IV.

Non appena sarà legalmente costituita la Cassa di Risparmio, ciaschedun socio, entro otto giorni dall'avviso della Direzione, dovrà versare un decimo dell'azione assunta, cioè fior. 50. —

Rendendosi in seguito necessarii ulteriori versamenti, dovranno sempre effettuarsi dai Socii entro otto giorni dall'avviso della Direzione. Qualora taluno dei Socii non si prestasse al versamento del quoto stabilito, trascorsi giorni quindici dall'epoca sopra determinata, il Socio moroso decaderà da ogni diritto anche riguardo alle somme versate, e cesserà d'essere socio; salvo che la Società non preferisca di costringerlo coi mezzi legali al versamento stabilito.

V.

La Società dura per dieci anni, decorribili dal 1.° Gennajo di quell'anno in cui sarà per incominciare l'effettivo esercizio della Cassa. Se però le perdite della Cassa assorbissero una quarta parte del fondo di garanzia, dietro deliberazione dei Socii, la società potrà essere sciolta anche prima della decorrenza dei dieci anni, ed in questo caso cesserà pure la Cassa di Risparmio.

VI.

Anche durante lo stralcio della Cassa, e fino alla completa sua liquidazione, continuerà la garanzia dei Socii verso i depositanti o creditori.

I diritti e gli obblighi dei Socj passano agli eredi.

VII.

Dopo i dieci anni la Società potrà continuare:

A, col consenso di tutti i Socii; oppure:

B, col consenso anche di parte di essi, purchè si verifichi una delle seguenti due condizioni:

1.° o che ai Socii dissenzienti si sostituisca un numero di Socii nuovi, di maniera che nel totale tra primitivi e sostituiti non abbiano ad essere meno di 70;

2.° oppure che il patrimonio dell'instituzione, compreso l'importo delle azioni dei Socii assenzienti pella continuazione della Società, ammonti per lo meno alla complessiva somma di fior. 35/m.

Nell'*ultima adunanza* Sociale *ordinaria*, precedente l'espiro dei dieci anni, i Socii delibereranno se e come la Società debba continuare.

VIII.

Tutti gli utili, dopo prelevate le spese d'amministrazione e gl'interessi passivi, formeranno il patrimonio della Cassa, il quale servirà a maggiore garanzia delle sue operazioni. *Quando questo patrimonio, non calcolate* le somme versate dai Socii, superi l'importo di fior. 7000, dietro deliberazione della Società riunita, coll'eccedenza potrà aver luogo la restituzione ai Socii delle somme da essi antecipate, meno il primitivo versamento del 10 per % che dovrà sempre restare nella Cassa per l'intiero corso dei dieci anni, senza che però cessi o diminuisca l'obbligo di garanzia dei Socii fino alla concorrenza della rispettiva azione.

Nessun utile possono i Socii conseguire dalla Cassa.

IX.

Le perdite saranno sostenute col patrimonio della Cassa, e se questo non bastasse, lo saranno dai Socj in proporzione della loro azione.

Se poi al termine di dieci anni la Società si sciogliesse, la Cassa potrà continuare, semprechè il suo patrimonio, depurato da ogni passivo, ascenda per lo meno all'importo di fior. 35/m. In caso diverso, anche la Cassa dovrà cessare, ed allora il suo patrimonio, dopo soddisfatto ad ogni obbligo e quindi anche alla restituzione ai Socii della somma versata, sarà destinato dalla Società per scopo di beneficenza e di pubblica utilità locale, come prescrivono i §§ 12 e 33 della Sovrana Risoluzione 2 Settembre 1844.

Cessando la Società e continuando la Cassa, sarà provveduto dai Socii sul modo della futura sua sussistenza ed organizzazione.

X.

La convocazione generale dei Socii avrà luogo di regola due volte all'anno, una in Marzo e l'altra in Settembre di ogni anno, e straordinariamente ogni qualvolta lo richieda il bisogno. Tale bisogno si verificherà particolarmente nel caso previsto dall'Articolo V.

L'adunanza sarà diretta da un presidente ed in sua assenza da un vice-presidente, che durano in carica per un anno. La nomina dell'uno e dell'altro, seguirà pel primo anno nella prima adunanza, e per gli anni successivi in quella del Settembre. La prima adunanza sarà presieduta dal Presidente della Camera di Commercio.

XI.

Alla Società riunita compete la nomina del presidente e vice-presidente delle adunanze; la nomina dei cinque Socii componenti il Consiglio d'amministrazione, e quella dei due revisori; del Ragioniere e del Cassiere; l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi della Cassa; le modificazioni agli Statuti, salva l'approvazione dell'Autorità competente; ed in generale di prendere tutte quelle deliberazioni che, senza ledere gli Statuti, valgano al miglior andamento della instituzione.

XII.

I Socii saranno convocati dal Presidente delle adunanze di concerto col Consiglio d'amministrazione. In casi straordinarj, la convocazione potrà aver luogo anche dietro domanda dei censori, o di dieci Socii. La prima adunanza sarà convocata dalla Giunta Promotrice.

XIII.

Basta il concorso di 20 (venti) Socii perchè sia legale l'adunanza. Nel caso che non intervenisse questo numero, dovrà ripetersi la convocazione entro tre giorni, ed allora si riterrà legale, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

XIV.

Di regola, le deliberazioni dei Soci, perchè sieno obbligatorie per la Società, devono seguire a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità si ripete la votazione, ed *ove non si raggiunga la maggioranza*, decide il Presidente. La nomina soltanto del presidente o vice-presidente delle adunanze, dei membri componenti il Consiglio di amministrazione, dei revisori, del ragioniere e del cassiere, seguirà a maggioranza relativa.

Udine 24 *Aprile* 1866.

STATUTO
della Cassa di Risparmio di Udine.

§ 1.

È scopo della Cassa di Risparmio di presentare a chiunque, ma segnatamente agli artigiani, ai giornalieri ed alle persone delle classi meno agiate, opportunità per la sicura custodia, impiego fruttifero e successivo aumento dei loro piccoli risparmi, animando così in essi lo spirito di operosità e di economia.

§ 2.

Una privata Società ha offerta malleveria per la regolare gestione della Cassa mediante un fondo di garanzia almeno di aust. fior. 35/m. diviso in azioni di aust. fior. 500 l'una colle norme stabilite nel separato Statuto Sociale [1], obbligandosi all'attivazione della Cassa di versare intanto il decimo di ogni azione per coprire le spese d'amministrazione e le perdite eventuali dell'Istituto nella prima epoca della sua esistenza.

Questo fondo di garanzia potrà aumentarsi coll'aumento del numero dei Socii. (art. III. Statuto Sociale).

§ 3.

La Società che garantisce la Cassa dura dieci anni.

Può sciogliersi anche prima nel caso di perdita di un quarto del fondo di garanzia (art. V. Statuto Sociale).

Può continuare anche dopo i dieci anni nei casi previsti dall'art. VII. Statuto Sociale.

La Cassa poi potrà cessare sciogliendosi la Società (art. V. Stat. Soc.) o potrà continuare verificandosi le condizioni dell'art. IX. Statuto Sociale.

Anche durante l'eventuale Stralcio della Cassa e fino alla completa sua liquidazoine continua la garanzia dei Socii (art. VI. Statuto Sociale).

§ 4.

Tutti gli utili dopo prelevate le spese d'amministrazione, gl'interessi passivi verso i depositanti, e le somme versate dai Socii, formeranno il *patrimonio della Cassa*.

Qualora questo patrimonio giunga alla somma di aust. fior. 35/m. la Società potrà disporre la quinta parte dei civanzi dell'ultimo anno in oggetti di beneficenza, o di pubblica utilità locale.

§ 5.

Le perdite eventuali staranno a carico della Cassa, e mancando essa di mezzi proprj, saranno sostenute dal fondo di garanzia, da reintegrarsi però cogli utili o civanzi futuri della Cassa.

§ 6.

La Cassa è diretta da un Consiglio d'amministrazione composto di cinque Membri scelti fra i Socii, che di regola durano in carica per cinque anni, e possono essere rieletti.

Le loro prestazioni sono gratuite.

Ogni anno il Consiglio si cambia per un quinto. La scelta spetta sempre alla Società riunita.

Alla prima adunanza sociale segue la nomina di tutti cinque i Membri.

Dopo il primo anno la sorte determina quello dei Membri che deve cessare.

Così si procede per i quattro primi anni, e dopo il quinto, esce sempre il più anziano.

Nel caso di morte, o di rinuncia di un Membro del Consiglio di Amministrazione, il nuovo eletto dura in carica tanto quanto avrebbe durato il sostituito.

I rinuncianti devono mantenersi in carica fino a che sia provveduto alla loro sostituzione.

§ 7.

Il disimpegno degli affari di ordinaria amministrazione è affidato ad uno dei membri del Consiglio d'amministrazione col titolo di Direttore, nominato temporariamente dal Consiglio stesso.

§ 8.

Come il Consiglio d'amministrazione ripete il suo mandato dalla Società, così il Direttore dipende dalle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione.

§ 9.

La Direzione è assistita da un Ragioniere e da un Cassiere che vengono nominati dalla Società, cui spetta determinare l'Onorario, dietro analoga proposta del Consiglio d'Amministrazione.

Altri impiegati subalterni potranno, a seconda del bisogno, essere nominati dal Consiglio d'amministrazione, ottenuta autorizzazione dalla Società sia per il numero che per lo stipendio.

§ 10.

Si eleggeranno inoltre ogni anno fra i Socii che non coprono *altre cariche* due Censori *per rivedere i conti*, per sindacare la gestione della Cassa, e per riferire alla Società sopra ogni argomento che possa interessare il miglior andamento della stessa.

§ 11.

La Cassa di Risparmio viene per ora collocata nel Fabbricato del S. Monte di Pietà di Udine, collo scopo di procurare maggiore sicurezza nella custodia dei depositi, e maggiore comodità alle parti, senza che però la sua amministrazione abbia nulla di comune con quella del S. Monte.

Rendendosi più tardi necessario di portare la Cassa in altro *locale, spetterà alla Società riunita determinarlo, o sarà* obbligo della Direzione di notificarlo al pubblico.

§ 12.

La Cassa di Risparmio per ora sarà aperta al pubblico tutte le Domeniche, e Mercordì dalle ore 9 antimeridiane alla una pomeridiana, tolto quando in questi giorni cada la S. Pasqua ed il S. Natale.

Nelle Domeniche si riceveranno i depositi, e nel mercordì si effettueranno i rimborsi.

Qualora l'esperienza dimostrasse più conveniente la fissazione di giornate od ore diverse, il Consiglio d'amministrazione *potrà* cambiarle avvisandone il pubblico.

§ 13.

La Cassa non accetta versamenti minori di fior. Uno, nè maggiori di fior. Cento in una sol volta, escluse sempre le frazioni.

Qualora l'importo complessivo, che mediante successivi versamenti viene effettuato da una stessa parte, superi la somma di fior. 500, è riservato al Consiglio d'amministrazione di ammettere o rifiutare ulteriori versamenti.

§ 14.

La Cassa non riceve depositi, nè fa, od accetta pagamenti che a moneta sonante a corso di tariffa.

§ 15.

All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto, verso pagamento della tassa di soldi Sette, nel quale si registrano *sotto le rispettive date i depositi e* rimborsi che costituiscono, col computo degl'interessi, il conto corrente di credito del depositante.

Questo libretto porta un numero progressivo, è munito del timbro dello Stabilimento, ed è firmato dal Direttore e dal Ragioniere.

Anche ogni annotazione successiva per nuovi versamenti o rimborsi, viene contrassegnata nel libretto dalla firma del Direttore, e del Ragioniere.

§ 16.

Quantunque i Libretti ed i rispettivi registri sono intestati *al nome della persona in favore della quale* viene fatto il deposito, tuttavia ogni Libretto si considera come un titolo pagabile al portatore. Si cede colla semplice tradizione, ed il relativo credito viene a norma della richiesta pagato all'esibitore, che si risguarda come legittimo possessore del libretto.

§ 17.

Da questa regola si fa eccezione soltanto nel caso.

a) che il libretto venga ammortizzato nei modi stabiliti dal § 19;

b) che dal Giudice competente sia ordinata qualche annotazione sul libretto stesso di assegno, pegno, o sequestro, ovvero:

c) che la persona inscritta come proprietaria, si riservi il diritto di esigere tutti i pagamenti o di farli esigere da un suo legittimo rappresentante, *mandatario o cessionario*.

§ 18.

Il possessore di un Libretto vincolato nel modo espresso nell'anteriore § 17 let. *c.* presentandosi per il rimborso, deve giustificare l'identità della sua persona, od il titolo per il quale rappresenta il proprietario inscritto.

La cessione dei Libretti così vincolati, come pure la procura per la riscossione di tutta o parte della somma di credito, si dovrà fare sui libretti medesimi con apposizione della firma del cedente e del cessionario, ed in concorso di due testimonj che pure vi si sottoscriveranno.

§ 19.

Qualora venga smarrito un Libretto, avrà luogo la procedura di ammortizzazione, come viene dalla legge prescritto per i documenti privati.

Il termine per la medesima resta però stabilito a soli sei mesi.

Decretata che sia l'ammortizzazione, e decorso il suddetto termine, viene rilasciato un nuovo Libretto portante lo stesso numero, la data, i versamenti, i pagamenti che figuravano in quello ammortizzato; coll'annotazione, che questo libretto venne rilasciato in sostituzione dello smarrito. Nel frattempo, dietro *istanza* della parte, corredata da precise indicazioni, sarà vincolata la relativa partita nei Registri della Cassa mediante apposita annotazione. Entro un Mese la parte deve offrire la prova di aver instituita la procedura di ammortizzazione, altrimenti sarà cancellata l'annotazione *preaccennata*, e non si avrà alcun riguardo alla praticata notizia di smarrimento del Libretto.

§ 20.

Sulla somma depositata la Cassa corrisponde l'annuo interesse in ragione del 4 p. %.

Non potrà venir adottato un'interesse minore senza un *preavviso al pubblico di trenta giorni.*

§ 21.

La decorrenza degl'interessi ha luogo dal giorno 16 del Mese per i depositi effettuati dal 1° al 15, e dal 1° del Mese successivo per quelli verificati dal 16 in poi; e cessa col 1° o col 16 del Mese in cui ha luogo la restituzione, a seconda che questa si effettua nella prima o seconda quindicina del mese stesso.

§ 22.

Dietro domanda della parte segue la pronta restituzione delle somme depositate se non superano i fior. 25. Per una somma maggiore e fino a fior. 100, si *rende necessario* un preavviso di otto giorni, del quale viene fatta annotazione nel libretto; oltre i 100 fiorini, il preavviso deve precedere di 15 giorni il pagamento.

Anche per depositi superiori al limite sopra fissato potrà aver luogo l'immediato rimborso, in via di acconto, per l'importo di 25 fiorini, ma non potrà sullo stesso deposito pretendersi ulteriori rimborsi in maniera da deludere i termini sopra fissati per la preventiva disdetta.

Non si potranno ripetere rimborsi di Capitale inferiore ad un fiorino.

§ 23.

Alla fine di Decembre d'ogni anno si chiudono i conti, e si liquidano gl'interessi decorsi a favore del depositante. Quest'interessi vengono aggiunti al capitale, e diventano essi pure fruttiferi dal primo Gennajo successivo, a meno che il creditore entro lo stesso mese di Gennajo non si presenti ad esigerli. Per questa esazione non vi è bisogno di premonizione. Fuori di questa epoca non si *liquidano* conti d'interesse, se non nel caso che la parte chieda il rimborso dell'intero suo credito.

§ 24.

Non si conteggiano interessi sulle frazioni di fiorino, e nella somma degl'interessi non si prendono a calcolo le frazioni di soldo, se non giungono al mezzo soldo.

§ 25.

Per espressa disposizione della Sovrana Risoluzione 2 Settembre 1844 non è applicabile agl'interessi delle somme versate nelle Casse di Risparmio il § 1480 del Codice Civile generale, relativo alla prescrizione dei crediti per interessi.

Nel caso però che gl'interessi non riscossi avessero raggiunto l'ammontare dell'importo del Capitale, senza che nel frattempo la parte si fosse mai insinuata presso la Cassa, quest'ultima è autorizzata a sospendere l'*ulteriore decorrenza* degl'interessi sul detto versamento.

Riguardo alla prescrizione dei depositi nella Cassa di Risparmio, hanno luogo le generali determinazioni di legge.

Il termine per la prescrizione, il quale si calcola dall'epoca dell'ultimo versamento e viene interrotto da ogni nuovo versamento o pagamento, è stabilito per legge a 40 anni.

I crediti prescritti si devolgono a vantaggio della Cassa.

§ 26.

L'impiego delle somme raccolte coi depositi versati alla Cassa di Risparmio ed in generale delle somme disponibili presso di essa, si fa in guisa che desse renda frutto colla maggiore possibile sicurezza, e specialmente in uno dei modi seguenti:

a) mediante mutui con ipoteca sopra stabili.

b) mediante sovvenzioni sopra obbligazioni dello Stato, però tutto al più per il termine di sei mesi, e fino all'ammontare di due terzi del loro valore, secondo il corso della Borsa di Venezia del giorno precedente.

c) mediante sconto di cambiali pagabili in Udine che non portino meno di tre firme ritenute idonee, la cui scadenza non sia maggiore di 100 giorni.

d) mediante prestiti ai Comuni della Provincia, a ciò legalmente autorizzati:

e) mediante sovvenzioni ai Monti di Pietà della Provincia o ad altri Stabilimenti di pubblica utilità, i cui Statuti *un tale impiego espressamente concedano.*

f) per ultimo mediante acquisto di Obbligazioni fruttifere dello Stato.

§ 27.

Il Consiglio d'amministrazione presenta alla Società nell'adunanza di Settembre di ciascun'anno il conto preventivo delle spese e delle rendite dell'anno seguente, e nell'adunanza del Marzo il Conto Consuntivo dell'anno antecedente.

Il Conto Consuntivo, oltre all'esatta dimostrazione delle rendite e delle spese, del fondo di garanzia, e del patrimonio della Cassa, sarà corredato da Prospetti dimostranti i numeri dei depositi, l'ammontare dei Capitali versati e di quelli restituiti, il modo d'impiego dei medesimi, ed in fine i necessarj confronti fra i depositi ed i rimborsi di quell'anno con quelli dell'anno che lo precedette.

§ 28.

Approvato che sia il Conto Consuntivo, sarà pubblicato con tutti i dati sopr'accennati. Anche durante l'anno il Consiglio d'amministrazione pubblica dei brevi estratti della propria gestione.

§ 29.

I reclami delle parti che hanno interessi o rapporti colla Cassa di Risparmio per un trattamento contrario agli Statuti, verranno presentati in prima Istanza alla Congregazione Provinciale, ed in seconda istanza alla Congregazione Centrale.

Nelle contestazioni giudiziarie la Cassa di Risparmio ha *per foro ordinario* il Tribunale Civile di Udine. Questo s'intenderà competente anche come foro convenzionale della Cassa stessa, sia come attrice, sia come rea convenuta.

§ 30.

Verificandosi in qualunque tempo, e per qualsiasi motivo, lo scioglimento della Cassa, sarà fissato e reso noto al pubblico un tempo entro il quale i depositanti abbiano a ritirare i loro crediti.

Per le somme che non venissero ritirate nel tempo stabilito, verrà proceduto di concerto colla competente Autorità.

Il patrimonio della Cassa di Risparmio, dopo soddisfatto *ad ogni suo debito*, sarà dalla Società convertito in scopi di beneficenza, e di pubblica utilità locale.

§ 31.

Non potranno introdursi modificazioni al presente Statuto, che dietro deliberazioni della Società fondatrice, e dopo ottenuta l'approvazione della competente Autorità Governativa.

§ 32.

Un separato Regolamento interno stabilisce il modo di esecuzione degli Statuti mediante le Adunanze sociali, l'opera del Consiglio d'amministrazione, del Direttore, e del personale subalterno, e determina quanto concerne la manipolazione degli affari della Cassa di Risparmio.

Per ciò che non fosse contemplato dal Regolamento vi provvederanno le deliberazioni Sociali.

Udine 24 *Aprile* 1866.

[1] È voluto dalla legge (Reg. Soc. 2 Settembre 1844) che lo Statuto della Società sia compilato separatamente da quello della Cassa di Risparmio. Però devono questi Statuti considerarsi come un tutto, almeno riguardo ai rapporti della Cassa colla Società.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.